

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 DICEMBRE 1877

norevole Depretis, il quale potrebbe convocare anche la Camera al mese di marzo o di aprile.

Io dico adunque che la proposta mia e dell'onorevole Corte salva perfettamente le prerogative della Camera, è quelle del potere esecutivo, le quali a me stanno tanto a cuore quanto quelle della Camera. (*Mormorio a sinistra.*)

DEL GIUDICE. Io mi permetto di sottoporre alla Camera alcune brevi considerazioni in risposta alle parole pronunziate dall'onorevole Marazio.

Qui non è questione d'invadere i diritti del potere esecutivo; è questione d'intendersi su di una cosa circa la quale naturalmente Governo e Camera hanno un uguale desiderio, cioè quella di avvicinare più che sia possibile la ripresa dei lavori parlamentari.

Però, nel prendere una determinazione di questa natura, bisogna adottare quel temperamento che è il più corretto. Ora, dalle parole dell'onorevole Marazio, traspariva questo concetto, anzi egli lo dichiarò esplicitamente, che, qualora al 15 gennaio il Ministero non si trovasse nel caso di presentarsi dinanzi alla Camera, provocasse da Sua Maestà un decreto col quale la ripresa dei lavori parlamentari fosse ulteriormente aggiornata.

Questo fatto metterebbe naturalmente il Governo nella condizione di dovere contravvenire ad una deliberazione presa dalla Camera. (*Voci a destra: No! no!*) Nè mi muove il precedente cui l'onorevole Marazio ha fatto appello; perchè io vorrei che si smettesse una volta quest'abitudine di andare a pescare tra i precedenti quelli che sono per avventura meno corretti.

Ora, siccome non si può evidentemente determinare fino da questa sera il giorno in cui la Camera debba riaprirsi, mentre è certo d'altra parte che il Ministero il quale sarà per risultare dalla soluzione della crisi avrà interesse che il Parlamento sia sollecitamente convocato, parmi che il sistema più corretto, e che non è in opposizione coi concetti di nessuno, sia quello di lasciar libera al Governo la facoltà di convocare la Camera quando crederà di poterlo fare.

CORTE. Ho domandato la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Pissavini.

PISSAVINI. Siccome io intendeva parlare nello stesso senso dell'onorevole Del Giudice, così lascio la parola all'onorevole Corte, riservandomi di rispondere qualora fosse necessario.

CORTE. A me è parso, guardando la data di quest'oggi (che è il 19 di un mese che ha 31 giorni), che il domandare che la Camera si riconvocasse il 15 gennaio, fosse un dare tutta la maggiore am-

piezza e latitudine alla formazione di qualunque Gabinetto. In trenta giorni se ne possono fare e disfare dei Gabinetti.

Ora, è strano, a mio avviso, che si abbia così poca fiducia nella persona che è incaricata di formare il Gabinetto, da credere che non riesca a costituirlo in trenta giorni.

Ora, noi siamo in questa condizione: abbiamo da un lato il Gabinetto dimissionario, e dall'altro la Camera che si vuole prorogare all'infinito, perchè l'Italia può procedere bene senza governo.

Io credo invece che convenga aggiornarsi a termine fisso. Se al giorno stabilito il Ministero, per qualche ragione non potrà convocarci, prorogherà la Camera. Si sono già votati i bilanci per un anno, e in via meramente amministrativa, senza discussione, a suono di tamburo; che si voglia ora dare facoltà al Ministero, che noi non sappiamo di chi potrà venire composto, di tenerci a casa anche sino al mese di marzo o d'aprile, mi pare cosa poco conforme a quel sentimento di gelosa custodia dei diritti e delle prerogative del Parlamento, di cui noi deputati più specialmente dovremmo essere tenaci.

Voci. Ai voti! ai voti!

DI SAN DONATO. Andiamo ai voti; questa non è una questione da spendervi intorno molte parole.

ENGLÉN. Quando il Parlamento si proroga nelle condizioni normali del Governo, si è sempre data al presidente la facoltà di convocare i deputati a domicilio; ma nel momento attuale in cui traversono una crisi, parmi che, per la dignità e per il rispetto che si deve al Parlamento, non convenga prorogarci a tempo indefinito ed essere licenziati indeterminatamente.

La proposta dell'onorevole Pissavini ha questo inconveniente.

D'altra parte la proposta che fa l'onorevole Corte ha pure i suoi inconvenienti, perchè fissando un giorno preciso, impedisce che il Governo possa convocarlo prima senza esservi, o almeno senza far supporre un motivo straordinario, o lo mette nella necessità che non potendo riconvocare il Parlamento per quel dato giorno, si troverebbe costretto a ricorrere a qualche misura o inopportuna o non molto approvabile; quindi io mi accosterei alla proposta dell'onorevole Pissavini col seguente emendamento che il presidente convochi a domicilio i deputati, ma non oltre il 20 gennaio.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, interrogo la Camera se è appoggiata.

CORTE. Domando la parola per fare una dichiarazione.

Io dichiaro a nome mio e dell'onorevole Marazio,